Nel **2018** i lavori stradali hanno fatto registrare una decisa inversione di tendenza rispetto agli ultimi 12 anni di continuo calo: la produzione di **asfalto** (conglomerato bituminoso), principale indicatore dello stato di manutenzione delle nostre strade, ha superato la soglia dei **26 milioni di tonnellate**
compiendo un balzo in avanti del 10,2% rispetto al 2017.



Siamo ancora ben lontani dai **valori del pre-crisi**, quando, nel 2006, sulle nostre strade venivano impiegate **44 milioni di tonnellate** che garantivano reti efficienti e in sicurezza, ma è un significativo passo in avanti verso quota 30 milioni, ritenuta oggi soglia minima per garantire strade in buono stato in tutta la Penisola.

Resta il bollino rosso per le arterie comunali e provinciali.

I dati e trend emergono dall'ultima analisi trimestrale effettuata dall'**Associazione SITEB** - Strade Italiane E Bitume. Nel 2018 la produzione di asfalto, in stallo negli ultimi 4 anni intorno ai 22-23 milioni di tonnellate, si è improvvisamente sbloccata, raggiungendo e superando le 26 milioni di tonnellate.

Secondo l'Associazione sull'andamento positivo hanno inciso gli importanti **investimenti dell'ANAS** , per troppo tempo solo annunciati, e l'avvio tardivo di cantieri previsti nei mesi successivi all'entrata in vigore del **Codice Appalti** e poi rinviati fino allo scorso anno.

Non tutta la rete stradale nazionale ha però beneficiato della ripresa: le arterie **provinciali** e **co munali** restano ancora in una situazione di empasse e alle prese con riforme **incompiute** , casse vuote e senza fondi nemmeno per l'ordinaria manutenzione.

Il settore stradale si conferma oggi protagonista dell'**economia circolare**: complice i bilanci sempre più in rosso delle Amministrazioni, l'aumento del costo del bitume e non ultimo gli obiettivi riciclo fissati a livello europeo, è cresciuto negli ultimi mesi il ricorso all'impiego del **fresato d'asfalto** (materiale ottenuto dalla rimozione del manto stradale durante gli interventi di manutenzione) che consente di sostituire, con medesime prestazioni, percentuali crescenti di bitume vergine.

Il materiale riciclato ha raggiunto quota **20% del totale** conglomerato prodotto ogni anno.

Il dato positivo registrato nel 2018 non deve far cessare l'allarme sulla manutenzione delle nostre strade. Anni di mancata cura hanno seriamente compromesso il nostro patrimonio; il **deg rado** è entrato negli strati profondi delle pavimentazioni e ora sono necessari interventi di **rifacimento strutturale** molto costosi.

Se ci assestassimo su una produzione di asfalto intorno ai 30 milioni di tonnellate non basterebbero 15 anni per rimettere in sicurezza tutte le strade. Secondo uno studio promosso dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, ai ritmi attuali di manutenzione saranno necessari 30

anni per rifare completamente almeno una volta i 600.000 km della rete stradale complessiva.

Su questi primi segnali di ripresa è chiamato a incidere in modo concreto il Governo, che sin dal suo insediamento ha posto attenzione all'**emergenza sicurezza** sulle nostre strade.

"Per far ripartire economia e lavoro, occorre tornare **investire in infrastrutture**". Evidenzia il Presidente SITEB – Michele Turrini.

"Si stima che per ogni miliardo di euro investito in questo campo, si generino 15 mila nuovi posti di lavoro e circa un punto di Pil. In Italia, il sistema delle infrastrutture viarie è fermo da oltre 30 anni e pochissime sono le **nuove costruzioni** realizzate in questo mezzo secolo. Anche la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'esistente è stata carente soprattutto negli ultimi 15 anni. I primi dati positivi registrati lo scorso anno, dopo un lungo tunnel, lasciano ben sperare, ma vanno consolidati con una visione lungimirante sulle
**opere pubbliche**
, nuove a da manutenere, necessarie per traghettare il nostro Paese verso la mobilità del futuro. Abbiamo grandi aspettative verso il
**Decreto "sblocca-cantieri"**
che il Governo sta varando, da cui ci attendiamo misure per una reale ripartenza dei troppi cantieri fermi e una decisa revisione del Codice Appalti che snellisca le procedure, riducendo soprattutto gli aspetti burocratici, vera spina nel fianco di tutte le attività di questo Paese".

© TN Trasportonotizie - Riproduzione riservata

